



COMUNE DI BRIONE (BS)

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

ai sensi della D.G.R. IX/4287 del 25 ottobre 2012

“Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica”



ELABORATO TECNICO

Relazione tecnica illustrativa

Redatto in data: settembre 2013

Il tecnico incaricato

Dr. Geol. Massimo Compagnoni

Parere regionale in data:

Approvazione comunale in data:

INDICE

1. Premessa.....	2
2. Compatibilità dello studio comunale RIM con la nuova normativa regionale.....	4
3. Digitalizzazione dei documenti cartografici.....	6
4. Fasce di rispetto per polizia idraulica	15
5. Considerazioni finali	16

ALLEGATI

Tav. 1	Modifiche al file MASTER fornito da Regione Lombardia – scala 1:10000
Tav. 2	Reticolo Idrico Minore: tratti accatastati e non accatastati – scala 1:10000
Tav. 3	Reticolo Idrico Minore e relative fasce di rispetto – scala 1:5000

1. Premessa

L'amministrazione comunale di Brione è attualmente in possesso dello studio, redatto nel febbraio 2006 dallo scrivente, per l'individuazione del reticolo idrico minore ai sensi della D.G.R. del 25 gennaio 2002 n° 7/7868 e successive modificazioni e dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950.

L'elaborato in questione è organizzato in due parti:

- relazione tecnica, in cui sono riportate le metodologie di studio e di individuazione del reticolo idrografico minore e delle rispettive fasce di rispetto, le diverse scelte effettuate e le caratteristiche generali del reticolo con le schede tecniche generali per la codifica e la nomenclatura di ciascun rio con allegata cartografia generale della rete idrografica a scala 1:5.000
- documento formante oggetto di variante allo strumento urbanistico costituita dalle due parti previste dalla Normativa Regionale:
 - parte normativa (NTA), in cui è riportato apposito regolamento di polizia idraulica con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto
 - parte cartografica, contenente l'individuazione del reticolo idrico principale e minore e delle relative fasce di rispetto a scala 1:5000.

Il reticolo idrico minore con le relative fasce di rispetto e regolamento di polizia idraulica contenuti nello studio sopra menzionato formano oggetto di variante allo strumento urbanistico comunale, previa acquisizione del parere favorevole della Sede Territoriale della Regione Lombardia e dopo l'approvazione del Consiglio Comunale.

Nell'ambito dell'iter amministrativo legato alla redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio, l'Amministrazione Comunale ha inviato a Regione Lombardia Unità Organizzativa Sede Territoriale di Brescia, in data 24 febbraio 2012, l'elaborato relativo allo studio del Reticolo Idrico Comunale, redatto nel febbraio 2006, per l'emissione del relativo parere, che è stato emesso il 13 marzo 2012, esprimendo parere favorevole condizionato, in quanto si ritiene lo studio compatibile ma non aggiornato alle ultime normative e deliberazioni nazionali e regionali che sono state promulgate a partire dal febbraio 2006.

Tra le novità normative in materia di polizia idraulica il parere regionale n. 237 del 13 marzo 2012 ricorda la D.G.R. del 3 agosto 2007 sostituita ed aggiornata dalla D.G.R. 2762 del 22 dicembre 2011, la quale, tra le varie novità introdotte, richiede la presentazione dello studio anche su supporto informatico.

In conseguenza delle prescrizioni vincolanti contenute nel parere regionale n. 237 e dato atto che in sede di adozione del P.G.T. la Provincia di Brescia ha richiesto l'aggiornamento dello studio del reticolo idrico minore comunale, l'Amministrazione Comunale di Brione ha affidato l'incarico di aggiornamento al sottoscritto con determinazione n. 24 del 7 marzo 2013.

Si sottolinea che nel periodo intercorso tra la data di emissione del parere regionale e la data di affidamento dell'incarico di aggiornamento dello studio sopra menzionato, la normativa regionale in materia di polizia idraulica ha subito nuovi aggiornamenti confluiti nella D.G.R. n. IX/4287 del 25 ottobre 2012 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", la quale, sostituendo integralmente tutte le precedenti D.G.R. relative al reticolo idrico minore, rappresenta l'unico riferimento normativo regionale aggiornato.

A tale scopo si è considerato ragionevole aggiornare lo studio alla nuova normativa intervenuta successivamente al parere regionale, la quale prevede:

- l'aggiornamento dell'elenco dei corsi d'acqua che costituiscono il reticolo idrico principale (allegato A) e il reticolo dei canali di bonifica e/o irrigazione gestiti dai Consorzi di Bonifica (allegato D);
- l'aggiornamento dei criteri per l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica di competenza comunale (allegato B);
- l'approvazione dei nuovi Canoni regionali di polizia idraulica (allegato C) da applicarsi sul reticolo idrico principale e minore;
- l'approvazione delle nuove Linee Guida di Polizia Idraulica (allegato E);
- l'approvazione della modulistica necessaria per stipulare specifiche convenzioni relative all'affidamento della gestione anche in forma associata delle funzioni di polizia idraulica (allegato F).

2. Compatibilità dello studio comunale RIM con la nuova normativa regionale

L'allegato B alla D.G.R. n. IX/4287 del 25 ottobre 2012 riporta i criteri di redazione dello studio del reticolo idrico minore, definendolo "*DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA*". Lo studio sul Reticolo Idrico Comunale redatto nel febbraio 2006 risulta in linea con le indicazioni contenute nell'allegato B alla nuova D.G.R. e pertanto è possibile far riferimento direttamente alla relazione tecnica e alla cartografia del precedente studio.

In tali elaborati la metodologia adottata per l'individuazione del reticolo idrografico minore aveva preso come riferimento tutte le acque superficiali riportate come tali nelle cartografie ufficiali (Nuovo Catasto Terreni, Carta Tecnica Regionale, Cartografia IGM), le quali, ai sensi dell'art. 1 della Legge 36/94, sono definite acque pubbliche, ad esclusione dei corsi d'acqua principali già individuati da Regione Lombardia, di tutte le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua, dei collettori artificiali di acque piovane meteoriche, dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali.

La rete idrografica così individuata è stata considerata appartenente al reticolo idrico minore, dal quale sono stati esclusi i corsi d'acqua riportati esclusivamente nella cartografia non ufficiale di maggior dettaglio, in quanto essi corrispondono dal punto di vista geomorfologico a linee di impluvio entro le quali comunque non è presente un vero e proprio corso d'acqua.

Si ricorda infatti che il reticolo idrografico dell'intero territorio comunale è caratterizzato da un regime tipicamente torrentizio con assenza d'acqua corrente per quasi tutto l'anno, ad esclusione di brevi periodi contemporanei e successivi ad intensi fenomeni piovosi. Tale caratteristica è legata a due fattori predisponenti:

- fattore geografico: conformazione del territorio caratterizzata dalla presenza di aree sommitali subpianeggianti ed aree di testata di bacini idrografici, che si sviluppano nei Comuni confinanti;
- fattore geologico: litologia prevalente di tipo calcareo caratterizzata da intensa fratturazione e soggetta ad intensi fenomeni carsici sotterranei, per cui l'acqua proveniente dalle precipitazioni si infiltra velocemente nel sottosuolo andando ad alimentare una complessa ed estesa circolazione idrogeologica; il calcare della

Formazione della Maiolica costituisce pertanto l'acquifero carsico che alimenta tutte le sorgenti presenti nel territorio comunale.

Le caratteristiche territoriali sopra descritte determinano la presenza di un reticolo idrografico caratterizzato da aste torrentizie principali ben definite ed incise e da scarsi rami secondari; l'alto controllo strutturale determina un pattern dicotomico con bassa densità di drenaggio.

Nell'ambito del territorio comunale non sono presenti:

- corsi d'acqua iscritti nell'elenco che individua il Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, di cui all'allegato D alla nuova D.G.R.;
- corsi d'acqua iscritti nell'elenco che individua il Reticolo Idrico Principale, di cui all'allegato A alla nuova D.G.R.; a tale proposito, a titolo informativo, si segnala che il tratto iniziale del Torrente Val di Ome è iscritto nell'elenco principale delle acque classificate pubbliche della Provincia di Brescia¹ ed è stato inserito nell'elenco che individua il Reticolo Idrico Principale di cui all'allegato A del DGR n. 7/13950 del 1 agosto 2003 con il nome di Torrente Rio Motta e con la codifica BS119, poi derubricato nei successivi elenchi; pertanto non risulta presente nell'elenco dell'allegato A alla D.G.R. n. IX/4287 del 25 ottobre 2012.

La nuova normativa regionale definisce il Documento di Polizia Idraulica come costituito da due elaborati:

- elaborato tecnico: composta dalla cartografia e da una relazione tecnica nel quale viene descritta la procedura di individuazione, classificazione e salvaguardia dei corsi d'acqua;
- elaborato normativo: con l'indicazione delle attività vietate o soggette a concessione o nulla-osta idraulico all'interno delle fasce di rispetto.

¹ Elenco approvato il 19 giugno del 1913 e ripreso dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775 del 11 dicembre 1933; lo stesso elenco è stato poi ripreso dalla DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986 in applicazione dell'art. 1 quater della Legge n. 431 del 8 agosto 1985 (legge Galasso).

L'incarico di aggiornamento dello studio ha pertanto riguardato:

- l'elaborato normativo, il quale è stato modificando, accogliendo le osservazioni contenute nel parere n. 237 di Regione Lombardia ed aggiornato alle nuove normative e alle nuove Linee Guida contenute nell'allegato E alla D.G.R. n. IX/4287 del 25 ottobre 2012; il nuovo elaborato sostituisce integralmente il vecchio regolamento contenuto nello studio RIM del 2006;
- l'elaborato tecnico, per quanto riguarda la nomenclatura dei corsi d'acqua individuati e la documentazione informatica per i documenti cartografici; a tal fine si è fatto riferimento alle Linee Guida per la digitalizzazione versione 1.0 del 20 marzo 2013, attualmente vigenti. Pertanto la nomenclatura utilizzata nel precedente studio del febbraio 2006 è integralmente sostituita con quella prevista dalle Linee Guida per la digitalizzazione del marzo 2013.

Per quanto riguarda la descrizione della metodologia di individuazione e le descrizioni dei diversi settori idrologici presenti nel territorio comunale si rimanda a quanto riportato nella relazione tecnica presente nello studio RIM del febbraio 2006.

3. Digitalizzazione dei documenti cartografici

La digitalizzazione è avvenuta partendo da un reticolo idrografico MASTER (completo dei relativi nodi) fornito da Regione Lombardia, che comprende il Reticolo Idrografico Principale, il Reticolo di Bonifica e i restanti corsi d'acqua digitalizzati dalle fonti cartografiche regionali.

Il reticolo idrografico MASTER è costituito da due tematismi (in formato shapefile compatibile ESRI): una primitiva polilineare che rappresenta le mezzerie degli alvei fluviali e una primitiva puntuale che rappresenta i nodi di inizio/ripresa, fine/interruzione, confluenza/biforcazione dei corsi d'acqua.

A partire dai files MASTER la digitalizzazione del reticolo idrico minore, così come individuato nello studio redatto nel febbraio 2006, è avvenuta confermando quei tratti di corso d'acqua realmente presenti, eliminando quelli non rientranti nei confini comunali ed aggiungendo quelli mancanti; analogamente si è operato sul file puntuale dei nodi.

L'eliminazione dei tratti di corso d'acqua non appartenenti al reticolo idrico minore e dei relativi nodi è avvenuta nel rispetto della regola, contenuta nelle linee guida per la digitalizzazione del Documento di Polizia Idraulica versione 1.0 del 20 marzo 2013, che vieta la cancellazione e lo spostamento degli elementi lineari e puntuali presenti nel reticolo idrografico MASTER regionale, inserendo apposita codifica nelle relative tabelle degli attributi.

I corsi d'acqua sono rappresentati dalle loro mezzerie e sono stati digitalizzati in modo da dare continuità ai diversi tratti di reticolo: ogni tratto presenta un nodo al punto di inizio, un nodo al punto di fine, sia se il tratto si interrompe sia se confluisce in altro corpo idrico, sia se interseca i confini comunali.

Contestualmente alla digitalizzazione di ogni corso d'acqua appartenente al Reticolo Idrico Minore viene richiesta la compilazione di attributi alfanumerici associati agli shapefile, che risultano essere già precompilati nel reticolo idrografico MASTER regionale per i tratti già digitalizzati e che devono essere compilati ex-novo per i nuovi tratti.

In linea generale gli attributi precompilati non sono stati modificati, sebbene siano stati rilevati alcune piccole discrepanze.

La struttura della tabella degli attributi per la primitiva lineare è riportata nelle Linee Guida sopra ricordate ed è di seguito sintetizzata:

Nome shapefile: ID_CTR12.shp	
Descrizione: rappresenta le mezzerie degli alvei fluviali	

ID	ATTRIBUTI	DESCRIZIONE
01	GID	Identificativo univoco dell'arco
02	EID	Codice identificativo del corso d'acqua nella CT10 Carta Tecnica Regionale 1:10000 vettoriale della Regione
03	STRATO_CTR	Tipologia del corso d'acqua nella CT10 Carta Tecnica Regionale 1:10000 vettoriale della Regione
04	NOME_RI	Nome del corso d'acqua di tipologia principale nella CT10 Carta Tecnica Regionale 1:10000 vettoriale della Regione
05	NOME_RS	Nome del corso d'acqua di tipologia secondario nella CT10 Carta Tecnica Regionale 1:10000 vettoriale della Regione
06	NOME_CN	Nome del corso d'acqua di tipologia canale nella CT10 Carta Tecnica Regionale 1:10000 vettoriale della Regione

ID	ATTRIBUTI	DESCRIZIONE
07	IDT_N1	Primo identificativo del corso d'acqua di tipologia principale ai fini della polizia idraulica in base D.G.R. 4287 del 2012. La presenza di questo codice indica che l'arco del corso d'acqua in questione è stato individuato come appartenente al Reticolo Idrografico Principale ai fini della Polizia idraulica per una determinata provincia
08	IDT_N2	Secondo identificativo del corso d'acqua di tipologia principale ai fini della polizia idraulica in base D.G.R. 4287 del 2012. La presenza di questo codice indica che lo stesso arco del corso d'acqua in questione è stato individuato come appartenente al Reticolo Idrografico Principale ai fini della Polizia idraulica per due province diverse
09	IDT_N3	Terzo identificativo del corso d'acqua di tipologia principale ai fini della polizia idraulica in base D.G.R. 4287 del 2012. La presenza di questo codice indica che lo stesso arco del corso d'acqua in questione è stato individuato come appartenente al Reticolo Idrografico Principale ai fini della Polizia idraulica per tre province diverse
10	MOD	0 – Arco precompilato 1 – Arco nuovo aggiunto
11	COD_RIM	Codice identificativo del corso d'acqua minore 9999 – archi del reticolo idrografico MASTER regionale che non si ritiene debbano appartenere ad un vero e proprio reticolo idrografico, ma sono solo degli impluvi o avvallamenti
12	TIPO_RIM	Tipologia del corso d'acqua minore, come localmente chiamato 2 – Canale 3 – Cavetto 4 – Cavo 5 – Colatore 6 – Collettore 7 – Colo 8 – Diversivo 9 – Dugale 10 – Fiume 11 – Fontanile 12 – Fossato 13 – Fossa 14 – Fosso 16 – Naviglio 17 – Riale 18 – Rio 19 – Roggia 20 – Scaricatore 21 – Scolmatore 22 – Scolo 23 – Seriosa 24 – Torrente 25 – Valle 26 – Valletta 27 – Vaso 99 – Altro
13	NOME_RIM	Nome del corso d'acqua minore, solo il toponimo senza la tipologia
14	EL_IDR_TY	Tipologia del percorso del corso d'acqua 0101 – Mezzeria 0102 – Virtuale 0103 – Fittizio 0104 – Tombinato
15	EL_IDR_ART	Naturalità del corso d'acqua 0701 – Naturale 0703 – Artificiale

ID	ATTRIBUTI	DESCRIZIONE
16	EL_IDR_PEN	Sede del corso d'acqua 01 – in sede pensile 02 – non in sede pensile
17	CATEGORIA	Flusso del corso d'acqua 1 – Continuo 2 – Temporaneo 3 – Intermittente 4 – Effimero 5 – Ex Alveo
18	COMPETENZA	Competenza 1 – A.I.Po 2 – Regione 3 – Comune 4 – Consorzio 5 – Privato
19	N_AAPP	N. di iscrizione nell'elenco delle acque pubbliche
20	F_RISPETTO	Fascia di rispetto in metri del corso d'acqua minore individuato (da un minimo di 0 ad un massimo di 10 m)
21	CATASTO	1 – Accatastato 2 – Non accatastato
22	FOCE	Nome del corso d'acqua in cui confluisce, se la foce è presente nel comune
23	P_GESTIONE	Gestione

Il file **ID_CTR12.shp** nella versione originale MASTER conteneva n. 45 polilinee precompilate, le quali sono state in parte suddivise in più tratti al fine di distinguerle in funzione dei diversi attributi richiesti; la versione finale contiene n. 121 polilinee corrispondenti ad altrettante righe nella tabella degli attributi, così suddivisi:

- n. 22 tratti precompilati nel file MASTER ma non appartenenti al reticolo idrografico minore del Comune di Brione, in quanto ricadenti in altri comuni limitrofi; tali archi sono stati contrassegnati con il codice COD_RIM pari a 9999; per essi non sono stati inseriti ulteriori attributi e non sono state delimitate le fasce di rispetto;
- n. 99 tratti appartenenti al reticolo idrografico minore del Comune di Brione, di cui n. 54 in parte precompilati e n. 45 di nuovo inserimento; tali archi sono stati contrassegnati con il codice COD_RIM così costruito: *<Codice istat del comune d'appartenenza nel formato rppppcc, con rr (regione), ppp (provincia), ccc*

(comune) di 8 cifre > concatenato con _ <numerazione progressiva univoca all'interno del comune di 4 cifre>.

In totale sono stati denominati n. 60 corsi d'acqua appartenenti alle tipologie 18-RIO o 24-TORRENTE, per la maggior parte con percorso naturale 0101 Mezzaria; solo a n. 13 archi dei 99 totali è attribuita una naturalità 0703 – Artificiale, di cui n. 7 con percorso 0104 Tombinato e n. 6 con percorso 0103 Fittizio, in quanto poco chiaro e quindi tracciato con incertezza.

Per quanto riguarda la sede del corso d'acqua è per tutti gli archi tracciati di tipo 02 ovvero non pensile, mentre la competenza è esclusivamente comunale.

Per quanto riguarda la categoria di flusso del corso d'acqua si distinguono n. 7 archi con flusso continuo (01), con presenza d'acqua permanente in alveo, n. 3 archi con flusso temporaneo (02), soggetti a periodi di asciutta totale o di tratti dell'alveo annualmente o almeno 2 anni su 5, n. 36 archi con flusso intermittente (03), ovvero temporaneo con acqua in alveo per più di 8 mesi all'anno, che può manifestare asciutte anche solo in parte del proprio corso e/o più volte durante l'anno e n. 53 archi con flusso effimero, ovvero temporaneo con acqua in alveo per meno di 8 mesi all'anno, ma stabilmente; a volte possono essere rinvenuti tratti del corso d'acqua con la sola presenza di pozze isolate.

Non sono stati individuati corsi d'acqua di categoria Ex Alveo, ovvero una porzione di terreno sede di un corso d'acqua che ha modificato il proprio percorso per opera dell'uomo o per evento naturale (D.Lgs 152/06 – Sez A – All.3 – Parte III)

Tra i 99 archi che rappresentano i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore n. 35 risultano accatastati mentre i rimanenti n. 64 non sono riportati sulle carte catastali.

La struttura della tabella degli attributi per la primitiva puntuale è riportata nelle Linee Guida sopra ricordate ed è di seguito sintetizzata:

Nome shapefile: **ID_CTRN12.shp**
 Descrizione: rappresenta i nodi di inizio/ripresa, fine/interruzione, confluenza/biforcazione

ID	ATTRIBUTI	DESCRIZIONE
01	NID	Identificativo univoco del nodo (per i nuovi nodi 3° numerazione parte dal valore 100000)
02	STRATO_CTR	Tipologia del corso d'acqua nella Carta Tecnica Regionale 1:10000, cui il nodo di inizio o il nodo di fine appartengono.

03	EID	Codice identificativo del corso d'acqua nella Carta Tecnica Regionale 1:10000, cui il nodo di inizio o il nodo di fine appartengono. Nessun valore per nodi dei corsi d'acqua minori rilevati ex-novo ovvero non presenti nel reticolo idrografico MASTER regionale
04	TIPO_CTR	071 – Inizio/Ripresa 072 – Fine/interruzione 073 – Confluenza/biforcazione 99 – Fine rilievo comunale
05	MOD	1 – Nodo nuovo 2 – Nodo da eliminare

Il file **ID_CTRN12.shp** nella versione originale MASTER conteneva n. 60 punti precompilati; la versione finale contiene n. 148 punti corrispondenti ad altrettante righe nella tabella degli attributi, così suddivisi:

- n. 30 punti precompilati nel file MASTER ma non appartenenti al reticolo idrografico minore del Comune di Brione, in quanto o ricadenti in altri comuni limitrofi o non correttamente digitalizzati secondo le linee guida regionali; tali punti sono stati contrassegnati con il codice MOD pari a 2, ovvero “nodi da eliminare”;
- n. 118 punti appartenenti al reticolo idrografico minore del Comune di Brione, di cui n. 30 in parte precompilati e n. 88 di nuovo inserimento; questi ultimi sono stati contrassegnati con il codice MOD pari a 1, ovvero “nuovi nodi”; per i 30 punti precompilati e confermati il codice MOD è stato conservato pari a 0, in quanto non rientrano nelle due tipologie precedenti (nuovo nodo o nodo da eliminare)

Gli 88 nodi di nuovo inserimento sono stati numerati progressivamente partendo dal numero 100000 (codice NID): di questi n. 26 sono nodi di “fine rilievo comunale” (codice TIPO_CTR = 99), n. 23 sono nodi di “confluenze/biforcazione” (codice TIPO_CTR = 073) e i restanti n. 39 sono nodi di “inizio/ripresa” (codice TIPO_CTR = 071).

I 30 punti precompilati e confermati appartenenti al reticolo idrico minore sono suddivisi in n. 11 di “confluenze/biforcazione” (codice TIPO_CTR = 073) e in n. 19 di “inizio/ripresa” (codice TIPO_CTR = 071).

I 30 punti che rappresentano nodi precompilati ma da eliminare sono suddivisi in n. 10 di “inizio/ripresa”, n. 15 di “confluenze/biforcazione”, n. 2 di “fine/interruzione” (codice TIPO_CTR = 072) e n. 3 senza alcuna attribuzione del codice TIPO_CTR.

Quanto sopra descritto è stato rappresentato anche in cartografia, georeferenziata secondo il sistema di coordinate UTM32_WGS84 alla scala 1:10000, al fine di rendere immediate le modifiche apportate al file MASTER regionale (Tav. 1 - Modifiche al file MASTER fornito da Regione Lombardia – scala 1:10000, di cui di seguito si riporta la relativa legenda):

LEGENDA	
	Tratti di reticolo idrico presenti nel file MASTER regionale e confermati dallo studio comunale
	Tratti di reticolo idrico presenti nel file MASTER regionale ed eliminati dallo studio comunale
	Tratti di reticolo idrico aggiunti al file MASTER regionale dallo studio comunale
	Nodi presenti nel file MASTER regionale e confermati dallo studio comunale
	Nodi presenti nel file MASTER regionale ed eliminati dallo studio comunale
	Nodi non presenti nel file MASTER regionale ed aggiunti dallo studio comunale

Inoltre al fine di evidenziare la distinzione tra i tratti di corso d'acqua riportati nelle mappe catastali e quelli non accatastati è stata redatta una specifica carta (Tav. 2 - Reticolo Idrico Minore: tratti accatastati e non accatastati – scala 1:10000, di cui di seguito si riporta la relativa legenda):

LEGENDA	
	Tratti di reticolo idrico accatastati
	Tratti di reticolo idrico non accatastati
	Nodi di inizio
	Nodi di confluenza/biforcazione
	Nodi di fine rilievo comunale
	Nodi presenti nel file MASTER da eliminare

Per l'individuazione di tutti i tratti di corso d'acqua individuati nel territorio comunale ma non appartenenti al reticolo idrico minore, in quanto semplici linee di impluvio morfologiche o canali di natura privata, si rimanda alla relazione tecnica e alle relative cartografie presenti nello studio RIM del febbraio 2006.

Le linee guida per la digitalizzazione del Documento di Polizia Idraulica (All. B D.G.R. 4287 del 25 ottobre 2012 e linee guida versione 1.0 del 21 marzo 2013) prevedono l'inserimento di 3 tipologie di primitive poligonali chiuse:

- Aree tra le sponde dei corpi idrici: sono rappresentate dalle aree, normalmente sede dei deflussi idrici in condizioni di portata di piena ordinaria, comprese tra le sponde dei corpi idrici o tra gli argini ove esistenti; la loro delimitazione prevede l'inserimento di uno strato nuovo, anche se possono coincidere con gli alvei naturali o artificiali del Database topografico, deve avvenire a partire dal margine superiore delle sponde o in caso di presenza di argini adiacenti alle sponde (argini in frodo) a partire dal margine superiore interno degli argini; le aree comprese tra le sponde dei corpi idrici sono normalmente delimitate da elementi geomorfologico quali terrazzi, argini, sponde, gabbioni, muri etc.. o in loro assenza dalla linea di piena ordinaria; la delimitazione deve essere chiusa in corrispondenza dell'inizio e della fine di ciascun corso d'acqua che presenti tra le due sponde almeno **una larghezza superiore a 2 metri**; per i corsi di dimensioni inferiori la rappresentazione delle sponde viene a coincidere con il reticolo e non deve essere fornito lo strato (caso relativo a tutti i corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di Brione);
- Aree occupate dagli argini: sono rappresentate dalle aree occupate dagli eventuali argini dei corpi idrici, i quali possono trovarsi in adiacenza o distanti dal corso d'acqua; la loro digitalizzazione prevede l'inserimento di un nuovo strato, i cui poligono devono essere chiusi delimitandoli tra i due piedi dell'argine o, nel caso di argine in frodo, tra la sommità dell'argine lato corpo idrico e il piede dell'argine lato campagna; la delimitazione deve essere eseguita per tutti gli argini che alla base presentino **una larghezza superiore ai 2 metri**, per gli argini di dimensioni inferiori la rappresentazione non è dovuta e non deve essere fornito lo strato (caso relativo a tutti i corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di Brione);
- Fasce di rispetto: sono rappresentate dalle fasce, di ampiezza definita nel Documento di Polizia Idraulica, misurata a partire dalla sommità della sponda incisa dei corpi idrici o, in caso di presenza di argine, dal piede esterno dello stesso; tali aree non comprendono quindi le "aree tra le sponde dei corpi idrici", le "aree occupate dagli argini" e, nel caso di grandi corsi d'acqua, le aree golenali comprese tra corpo idrico e argine.

Nel territorio comunale di Brione, non essendo presenti corsi d'acqua particolarmente importanti caratterizzati da corpi idrici di larghezza superiore ai 2 m, da argini con larghezza della base superiore ai 2 m ed dalla presenza di eventuali aree golenali, l'ampiezza della fascia di rispetto è delimitata a partire dalla polilinea che rappresenta l'asta torrentizia.

La struttura della tabella degli attributi per la primitiva poligonale rappresentante le fasce di rispetto è riportata nelle Linee Guida sopra ricordate ed è di seguito sintetizzata:

Nome shapefile: FASCE.shp	
Descrizione: rappresenta le fasce di rispetto afferenti ad un corso d'acqua	

ID	ATTRIBUTI	DESCRIZIONE
01	GID	Identificativo univoco del poligono
02	COD_RIM	Codice identificativo del corso d'acqua minore interno all'area (corrisponde al COD_RIM dello shape ID_CTR12.shp)
03	IDT_N1	Codice identificativo del corso d'acqua principale ai fini della Polizia idraulica interno all'area (corrisponde a IDT_N1 dello shape ID_CTR12.shp)
04	IDT_N2	Codice identificativo del corso d'acqua principale ai fini della Polizia idraulica interno all'area (corrisponde a IDT_N2 dello shape ID_CTR12.shp)
05	IDT_N3	Codice identificativo del corso d'acqua principale ai fini della Polizia idraulica interno all'area (corrisponde a IDT_N3 dello shape ID_CTR12.shp)
06	A_GOLENA	1- fascia fuori golena 2- fascia in area golenale

I poligoni individuati nella primitiva poligonale delle fasce di rispetto sono in numero uguale alle polilinee riferite ai corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore contenute nella primitiva polilineare delle aste fluviali, ovvero n. 99.

4. Fasce di rispetto per polizia idraulica

Nella Tavola 3 è riportato il Reticolo Idrico Minore, identificato ai sensi della normativa regionale vigente, e le relative fasce di rispetto entro le quali l'Amministrazione Comunale è tenuta ad espletare le funzioni di Polizia Idraulica; si distinguono:

- *fasce di rispetto applicate a tutti i corsi d'acqua a cielo aperto appartenenti al reticolo idrico minore di ampiezza 10 m per lato misurata a partire dalle sponde incise del corso d'acqua o dal piede esterno di arginature, qualora presenti;*
- *fasce di rispetto applicate a tutti i tratti intubati appartenenti al reticolo idrico minore di ampiezza 2 m per lato misurata a partire dall'estradosso del relativo manufatto.*

Nel caso del territorio comunale di Brione, in cui la pericolosità idraulica dei rii è relativamente medio-bassa, il mantenimento di fasce di rispetto dell'ampiezza di 10 m per lato è finalizzato a garantire un minimo di tutela ambientale ed evitare disturbi alla normale dinamica torrentizia montana che, se compromessa, avrebbe sicuramente ripercussioni nei tratti più a valle.

I criteri generali adottati per la delimitazione delle fasce valgono in linea generale, fatte salve le opportune diverse disposizioni adottate in caso di particolari situazioni o esigenze di ordine idraulico.

Le distanze dovranno essere misurate in campagna previa identificazione della tipologia di argine; in linea generale si può fare riferimento al seguente schema:



Le fasce di rispetto così definite garantiscono l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale; per buona parte dei rii costituenti il reticolo idrografico minore tali fasce di rispetto tengono conto delle aree storicamente soggette ad esondazione e delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo.

Nel territorio comunale di Brione l'Autorità a cui compete l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico Minore è solamente l'Amministrazione Comunale, in quanto non sono presenti corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Principale (Allegato A D.G.R. 4287/2012) e al Reticolo Idrico Consortile (Allegato D D.G.R. 4287/2012).

Il Regolamento comunale di polizia idraulica, redatto nel presente studio, indica le attività vietate, quelle soggette a concessione ed autorizzazione e quelle soggette al rilascio di nulla osta idraulico, all'interno degli alvei (proprietà demaniali) e delle relative fasce di rispetto.

In linea generale si dovrà tenere conto delle seguenti indicazioni:

- è assolutamente necessario evitare l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua al fine della moderazione delle piene;
- dovranno comunque essere vietate le nuove edificazioni e i movimenti di terra in una fascia non inferiore a 4 m dal ciglio di sponda, intesa quale "scarpata morfologica stabile", o dal piede esterno dell'argine per consentire l'accessibilità al corso d'acqua;
- vige il divieto di tombinatura dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 115, comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. e del Piano di Tutela ed Uso delle Acque della Lombardia.

5. Considerazioni finali

L'appartenenza dei corsi d'acqua al Demanio dello Stato nasce dalla evidente utilità generale della risorsa e anche da altri aspetti, tra i quali le interazioni tra l'utilità generale e le attività umane, insediative e di sfruttamento territoriale.

Questa condizione, unita alla circostanza che la loro gestione, in senso ampio e generale del termine, costituisce pubblico generale interesse, impone che le attività umane interferenti con i corsi d'acqua debbano presentare caratteristiche di compatibilità tali da assicurare il bene pubblico.

Con l'art. 89 del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112 lo Stato ha trasferito alle Regioni la gestione del demanio idrico, in attuazione del processo di decentramento amministrativo di cui alla l. 15 marzo 1997, n. 59, confermando comunque allo Stato la titolarità del demanio idrico.

In particolare, sono stati trasferiti a Regioni ed enti locali «i compiti di polizia idraulica e di pronto intervento di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e al regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, ivi comprese l'imposizione di limitazioni e divieti all'esecuzione di qualsiasi opera o intervento anche al di fuori dell'area demaniale idrica, qualora questi siano in grado di influire anche indirettamente sul regime dei corsi d'acqua».

Con la L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 la Regione ha, a sua volta, trasferito o delegato agli enti locali le attività di Polizia Idraulica e di pronto intervento per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore, mantenendo le stesse funzioni per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale

Tra i compiti dell'Amministrazione comunale inerenti la Polizia Idraulica si ricordano:

- rilascio di concessioni, autorizzazioni e nulla osta per tutte le opere ricadenti sul demanio idrico del reticolo idrico minore e nelle relative fasce di rispetto;
- applicazione dei canoni regionali e relativa riscossione;
- applicazione delle sanzioni;
- manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua.

L'Amministrazione comunale, una volta adottato il Documento di Polizia Idraulica, dovrà provvedere a:

- richiedere agli uffici regionali territoriali (STER, ex Genio Civile) tutti gli atti di concessione d'uso e di occupazione di suolo pubblico all'interno del Demanio Idrico sul Reticolo Idrografico di competenza, così come definito nel presente studio;
- adottare una procedura per l'individuazione delle opere esistenti soggette ad autorizzazione e per l'applicazione dei relativi canoni;
- gestire le autorizzazioni e le riscossioni dei canoni;
- eseguire la manutenzione dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore.

Per mettere l'Amministrazione Comunale in condizioni di riscuotere i canoni e con essi finanziare le attività che gli competono sul reticolo idrico minore, tra cui la manutenzione, occorrerebbe:

1. informare i cittadini delle nuove competenze Comunali e dei canoni dovuti tramite pubblicazione ed invito a regolarizzarsi;
2. avviare una possibile fase di sanatoria comunale con autodenuncia degli utenti, in cui si preveda la riduzione o cancellazione delle imposte dovute, compresi i relativi interessi e sanzioni, per tutti i contribuenti che entro un tempo prestabilito regolarizzino la loro posizione;
3. censire tutte le opere esistenti sul demanio idrico e nelle relative fasce di rispetto che, ai sensi del nuovo regolamento di polizia idraulica, richiederebbero il rilascio di concessione, autorizzazione e nulla osta.

La presente relazione tecnica illustrativa è parte integrante dell'elaborato tecnico del Documento di Polizia Idraulica, unitamente ai seguenti elaborati cartografici allegati:

- Tav. 1 Modifiche al file MASTER fornito da Regione Lombardia – scala 1:10000
Tav. 2 Reticolo Idrico Minore: tratti accatastati e non accatastati – scala 1:10000
Tav. 3 Reticolo Idrico Minore e relative fasce di rispetto – scala 1:5000

e all'elaborato normativo contenente il regolamento di Polizia Idraulica.

Il Documento di Polizia Idraulica è fornito anche in formato digitale secondo le disposizioni tecniche contenute nella D.G.R. 4287/2012:

- scheda dei dati di riferimento del Documento di Polizia Idraulica con l'elenco e la descrizione dei files allegati;
- files in formato .pdf contenenti elaborato cartografico, relazione tecnica ed elaborato normativo;
- files costituenti la banca dati geografica in formato shapefile redatti secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida per la Digitalizzazione (21 marzo 2013).